

**Omelia dell'arcivescovo di Torino e vescovo di Susa, mons. Cesare Nosiglia,
per la Messa della III domenica di Quaresima 2020
15 marzo 2020**

La donna samaritana (Gv 4, 5-42).

«**Dammi da bere**»: Gesù si rivolge a una donna samaritana che è venuta al pozzo per prendere - come usava tutti i giorni - l'acqua.

Questa richiesta del Signore è sorprendente perché egli conosce bene chi è questa donna: una che ha avuto cinque mariti ed è anche una samaritana che fa parte di un popolo che era in forte contrasto con i giudei. Gli apostoli infatti quando tornano e vedono che lui parla con questa donna si scandalizzano. Del resto che cosa poteva dare al Figlio di Dio una donna come questa che da qualsiasi profeta o scriba o sacerdote avrebbe ricevuto una indiscussa condanna per la sua vita disordinata e meritava dunque di essere trattata severamente?

Al contrario, Gesù la fa sentire importante e si umilia davanti a lei chiedendole qualcosa che le può dare in quel momento: l'acqua da bere. Gesù ha sete non certo solo di acqua, ma ha sete dell'anima di questa donna, desidera aiutarla a superare la sua situazione che non le ha dato alcuna vera felicità e a trovare la forza di cambiare vita accogliendo quell'acqua viva che il Signore le può dare; acqua che non toglie solo la sete fisica ma risponde alle domande e alle attese più vere e sincere del proprio cuore. Commenta il catechismo della Chiesa cattolica: *«Gesù viene a incontrarci presso i pozzi dove cerchiamo la nostra acqua che disseti il desiderio di felicità e di vita che c'è nel nostro cuore. È lui che ci cerca per primo e ci desidera più di quanto noi lo desideriamo, perché ci ama più di quanto noi lo amiamo».*

In un'altra circostanza Gesù dirà le stesse parole **«Ho sete»**, quando sarà vicino alla morte in croce. Santa Teresa di Calcutta, stando di fronte al crocifisso, lo contemplava e sentiva risuonare dentro di sé questa parola: *«Sítio, ho sete»*. E si chiedeva: di che cosa ha sete il mio Signore? È lì che ha avuto la rivelazione di dedicare tutta la sua eroica vita ai poveri e agli ultimi della società.

Gesù ha sete d'amore, del nostro amore. La sua richiesta sale dalle profondità del suo cuore misericordioso: sì, lui ha sete che noi abbiamo sete di Lui.

Dove possiamo incontrarti Signore, dove accoglierti e amarti? Gesù ci risponde con le parole del giudizio finale: ogni volta che hai dato da bere a un fratello o una sorella che ti chiedeva amore, perdono, pace, aiuto e sostegno, tu l'hai fatto a me.

Questo grido, *«Ho sete»*, risuona ogni momento per le strade delle nostre città e paesi e risuona ovunque ci sono poveri, emarginati e soli, persone e famiglie in difficoltà, rifugiati o senza dimora... Risuona oggi nella vita di tante famiglie che soffrono per l'epidemia del virus che si sta impadronendo di noi. In tutti loro Gesù ha sete e noi possiamo dire con Santa Teresa: *«Siamo invitati a rispondere a questa richiesta amando, amando tutti con l'intensità di amore di Cristo sulla croce».*

Quel grido «*Ho sete*» risuoni anche nel nostro cuore e ci spinga a rispondere con amore sincero al Signore, ma ci dia anche orecchi e cuore per ascoltarlo nelle persone che ci sono vicine e che ci interpellano con la loro situazione di solitudine, di sofferenza fisica e morale, di povertà.

Preparare la Pasqua con Cristo significa donare acqua viva a tanti, che ricevono solo fiele, amarezze e delusioni dalla vita e dagli altri; significa non restare indifferenti al loro grido di aiuto, ma chinarci con tenerezza su di loro e condividere la loro stessa sorte assumendone con responsabilità le difficoltà, perché solo chi ama vince anche le proprie e apre spiragli di luce nelle tenebre della cattiveria, dell'ingiustizia e violenza che sembra trionfare oggi nel mondo. Niente è più grande dell'amore dato in perdita a chi magari nemmeno lo merita o non te lo ha chiesto, forse non gli importa nemmeno di riceverlo.

Gesù alla donna samaritana poi aggiunge un invito che ci interessa e coinvolge tutti noi suoi discepoli ed è poi quello che, se accolto con fede, ci permette di amare Dio e il prossimo per tutta la vita: «*Se tu conoscessi il dono di Dio e colui che ti ha detto dammi da bere, tu glielo avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva che estingue la tua sete per sempre*».

Cari amici, noi credenti abbiamo ricevuto nel Battesimo quest'acqua viva di sorgente, che zampilla sempre senza cessare mai di dissetarci se lo vogliamo e ci abbeveriamo alla sua fonte. Il Battesimo infatti resta imperituro e ci assicura di poter usufruire in ogni giorno e in ogni momento di questo dono gratuito che abbiamo ricevuto.

La Quaresima ci aiuta ad assumere con fedeltà e a vivere e testimoniare i grandi no e i sì del Battesimo. Esso comporta delle rinunce e delle promesse che riguardano l'intera vita cristiana del credente. Si tratta di rinunce e promesse che vengono rinnovate ogni anno nella notte pasquale e in particolare nella celebrazione del Cresima che conferma la grazia e la scelta battesimale. Questo fatto sottolinea con evidenza che il Battesimo non è un rito chiuso nel momento in cui si svolge, sia da bambini che da giovani e adulti, ma è una realtà che si rinnova in tutta la vita, un cammino di fede e di sequela di Cristo per morire e risorgere con Lui in ogni tappa della propria esistenza. Uno dei più antichi testi della tradizione cristiana la Didachè o Dottrina dei Dodici Apostoli parla delle due vie che il battezzato è chiamato a scegliere e a seguire (quella buona) o rifiutare (quella cattiva).

«Due sono le vie che stanno davanti a noi, una la via della vita e una la via della morte.

La via della vita è quella che ti conduce ad amare Dio che ti ha creato e il prossimo come te stesso. Oloro che sono figli di Dio la seguono e andranno alla vita eterna.

La via della morte invece è maligna e piena di maledizione: omicidi, adulteri, concupiscenze, furti. Quelli che la seguono saranno esclusi per sempre dalla vita eterna».

Chiediamo al Signore di camminare sempre sulla retta via e se ci sentiamo stanchi e affaticati sostiamo alla fonte dell'acqua viva che egli ci ha assicurato, perché rifocillati riprendiamo con gioia il cammino che ci condurrà alla Pasqua di Risurrezione.